

PARLAMENTO EUROPEO



Direzione generale per le politiche esterne dell'Unione

Unità tematica

NOTA INFORMATIVA

SULLA SITUAZIONE POLITICA ED ECONOMICA

DEL MESSICO

E SULLE SUE RELAZIONI CON L'UNIONE EUROPEA

Contenuto

Nel 2000 è iniziata per il Messico una fase di transizione verso un sistema interamente democratico, in seguito all'elezione di Vicente Fox alla presidenza della Repubblica. Tale vittoria ha messo fine al lungo governo del Partito rivoluzionario istituzionale, al potere dal 1929. Nonostante la nuova amministrazione fosse fortemente intenzionata a promuovere delle riforme, essa non ha potuto realizzare gran parte delle sue promesse a causa dell'assenza di una maggioranza parlamentare favorevole. Oltre il 40% della popolazione messicana vive ancora sotto la soglia di povertà. In seguito alla stipulazione dell'accordo globale UE-Messico, entrato in vigore il 1° luglio 2000, le relazioni tra le due parti si sono notevolmente rafforzate.

DGExPo/B/PolDep/Note/2005_111

28 aprile 2005

trad esterna

[PE N°]

IT

trad esterna

La presente nota informativa è stata richiesta dalla delegazione del Parlamento europeo per le relazioni con il Messico.

Il documento è pubblicato nelle lingue seguenti: francese.

Autore: Pedro NEVES

Manoscritto completato nel mese di aprile 2005.

Per richiedere delle copie, inviare un'e-mail al seguente indirizzo:
pneves@europarl.eu.int

Bruxelles, Parlamento europeo, aprile 2005.

Le opinioni espresse sono quelle dell'autore e non riflettono necessariamente la posizione del Parlamento europeo.

Fonti: Economist Intelligence Unit (EIU)
 European Commission
 Eurostat
 Reuters
 Oxford Analytica
 World Market Country Analysis

SOMMARIO

	<u>Pagina</u>
I. SITUAZIONE POLITICA	5
II. SITUAZIONE ECONOMICA	15
III. RELAZIONI UE/MESSICO	20

ALLEGATI

I. SITUAZIONE POLITICA

1. Introduzione

1.1. Storia

Situato in America del Nord, il Messico è uno dei paesi trainanti dell'America latina. Erede della cultura precolombiana e di quella coloniale, il Messico cerca di conservare la propria identità ibrida adottando il modello neoliberale. Esso deve però fronteggiare molti problemi: ridurre gli squilibri regionali, coniugare liberalismo economico, progresso sociale e democrazia, limitare la crescita di una capitale eccessivamente sviluppata.

Nel 1529 i *conquistadores* spagnoli si impadroniscono del Messico e si lanciano alla conquista di un vasto impero coloniale che si estende dalla Florida alla Patagonia. Per tre secoli le ricchezze del suolo e del sottosuolo vengono valorizzate su larga scala a beneficio della metropoli, mentre i nativi sono costretti alla semischiavitù sotto il regime dell'*encomienda*.

Dal 1810 al 1919 il Messico attraversa una fase ricca di avvenimenti. Nel 1810 il curato Miguel Hidalgo, indignato dalla miseria dei nativi, porta alla rivolta un esercito di indi, rapidamente sconfitto dal potere coloniale. Ciononostante l'idea di indipendenza comincia a prendere piede. Essa viene proclamata in Messico nel 1821 da Augustin Iturbide, incoronato imperatore nel 1822 e spodestato dall'esercito l'anno successivo.

In un paese devastato sia dai conflitti che dagli interventi stranieri (americani ed europei), Porfirio Diaz si fa eleggere nel 1876 e si «rielegge» fino al 1910. Egli ripristina l'ordine, organizza un'amministrazione efficiente e rilancia l'economia, ma allo stesso tempo abolisce la proprietà comune, depredando brutalmente le comunità indigene. Nel 1910 l'1% della popolazione possiede il 97% delle terre ed il 90% dei contadini è sfruttato nelle grandi tenute. Questa situazione scatena la rivolta del popolo, guidata da Emiliano Zapata e Pancho Villa. L'enorme sollevazione sociale e politica, la rivoluzione messicana, libera il paese dal dominio dell'aristocrazia fondiaria e nel 1917 si conclude con l'adozione della riforma agraria e della Costituzione, che rafforza l'autoritarismo e lo statalismo.

Lazaro Cardenas, divenuto presidente nel 1934, nazionalizza le compagnie petrolifere straniere e distribuisce 16 milioni di ettari di terre. Questa riforma agraria, una delle più importanti conquiste della rivoluzione, è alla base della stabilità sociale del Messico. Ma la volontà di cambiamento e l'espropriazione delle compagnie straniere influenzano i rapporti con il potente vicino del nord: gli Stati Uniti.

Dal 1940 al 1970 il paese attraversa una fase di crescita durante la quale l'industrializzazione, lo sviluppo delle esportazioni e il contributo degli investimenti stranieri sostengono il decollo economico. Ciononostante il Messico non sfugge alla crisi all'inizio degli anni '70. L'aumento del costo dell'energia (il paese è importatore di

petrolio fino al 1974), il deficit pubblico e l'inflazione gettano l'intera nazione in una profonda depressione.

José López Portillo, presidente dal 1976 al 1982, ristabilisce la fiducia nel settore degli affari, avvia una riforma politica (aprendo il Parlamento ai partiti d'opposizione, tra cui il Partito comunista), mitiga le rivendicazioni sindacali ed organizza un primo piano quinquennale (1978-1982) che prevede il finanziamento di numerosi programmi socioeconomici grazie all'aumento delle esportazioni di petrolio. Il presidente Miguel de la Madrid (1982-1988) e Carlos Salinas de Gortari (1988-1994) adottano una politica economica liberale, caratterizzata da un'ondata di privatizzazioni. Il Messico abbandona gradualmente il multilateralismo che lo aveva contraddistinto per 20 anni e, rinunciando alla «preferenza» latinoamericana, si orienta decisamente verso gli Stati Uniti. L'accordo di libero scambio nordamericano, sottoscritto da Stati Uniti, Messico e Canada entra in vigore il 1° gennaio 1994. Il giorno stesso, nello stato meridionale del Chiapas, centinaia di ribelli dell'esercito zapatista di liberazione nazionale (ELZN) insorgono. Dopo una prima fase di repressione, durante la quale muoiono circa 400 persone, il presidente Carlos Salinas ferma l'esercito e avvia dei negoziati. Oltre ai disordini politici del Chiapas e all'assassinio di Luis Colosso, candidato del Partito governativo - *Partido Revolucionario Institucional (PRI)* - la crisi finanziaria minaccia il paese (dicembre 1994).

Dopo il suo insediamento (1994) il presidente Ernesto Zedillo riconosce che il naufragio del peso, che in una settimana ha perduto il 60% del proprio valore rispetto al dollaro, è dovuto a gravi errori da parte dell'amministrazione. Tale situazione compromette la qualità della vita della popolazione e minaccia la stabilità del paese. Il Messico viene «salvato» dalla bancarotta grazie a un «pacchetto» del valore di 48,7 miliardi di dollari elaborato dagli Stati Uniti e dagli istituti finanziari internazionali. Di fronte ai finanziatori stranieri, la stabilità politica diviene più che mai indispensabile. Nel febbraio 1995 il presidente Zedillo lancia una nuova operazione contro gli insorti del Chiapas. Un mese prima egli aveva calmato l'opposizione stringendo un accordo nazionale, allo scopo di avviare una vera e propria democratizzazione (autonomia dei poteri legislativo e giudiziario, finanziamento delle campagne, accesso ai media).

Nonostante il miglioramento degli indicatori macroeconomici (incremento del PIL, diminuzione dell'inflazione e del tasso di disoccupazione), in occasione delle elezioni legislative del 1997 i messicani desiderano punire il governo sostenendo l'opposizione. Per la prima volta dal 1929 il PRI perde la maggioranza assoluta all'assemblea legislativa, nonché la municipalità di Città del Messico¹. La recessione del PRI è destinata a proseguire: il 2 luglio 2000 il candidato del Partito di azione nazionale (PAN) Vicente Fox vince le elezioni e succede ad Ernesto Zedillo alla presidenza del paese.

¹ Il nuovo sindaco Cuauhtémoc Cardenas, figlio dell'ex presidente Lazaro Cardenas, è uno dei leader del Partito rivoluzionario democratico (PRD).

1.2. Geografia

Il Messico, confinante a nord con gli Stati Uniti e a sud con il Guatemala ed il Belize, ha una superficie di 1 972 547 km² ed è situato a latitudini tropicali (14°30' nord - 32°43' nord).

Conta più di cento milioni di abitanti ed è il primo paese ispanico al mondo e la seconda potenza demografica dell'America latina dopo il Brasile. È caratterizzato da una popolazione giovane: circa la metà ha meno di 18 anni. Secondo le stime di alcuni analisti, il numero di messicani che vivono al di sotto della soglia di povertà supera il 30%. Ai problemi sociali si sommano le divergenze culturali: nonostante la popolazione si componga principalmente di meticci, il Messico presenta la più grande comunità india dell'America latina (8 milioni di individui), che resta fortemente emarginata.

Le etnie e le attività economiche sono distribuite in modo molto diseguale sul territorio. Nonostante il carattere marcatamente centralizzato dello Stato (il peso demografico, economico e politico della capitale è preponderante), è possibile distinguere diverse grandi regioni. Il Sud-Est è principalmente agricolo, presenta un clima tropicale umido ed è popolato da indi: ricorda le caratteristiche dei paesi dell'America centrale. Il Centro ed il Nord, dal clima secco e asciutto, sono più industrializzati, europei ed orientati verso gli Stati Uniti. La terza grande zona è rappresentata dal golfo del Messico. Il clima favorisce l'agricoltura e l'allevamento ed è presente l'industria petrolifera.

2. Politica interna

2.1. Sistema istituzionale

Il Messico è una Repubblica federale, formata dal Distretto federale (Città del Messico) e da 31 Stati. L'organizzazione politica è basata sulla Costituzione elaborata in seguito alla rivoluzione (1917). Ispirata al modello americano, istituisce un regime democratico di tipo presidenziale e sancisce la libertà di pensiero, di culto, di espressione e di associazione.

Benché ogni Stato disponga di una certa autonomia sia sul piano del potere esecutivo (detenuto da un governatore) sia a livello legislativo e giudiziario, il Messico è comunque caratterizzato da un forte centralismo politico, seppur mitigato dalle decisioni dei governatori degli Stati. Nonostante la struttura federale, il Messico dipende interamente dai poteri del Presidente della Repubblica e dal bilancio statale, per la maggioranza controllato dal governo centrale, che coordina anche l'esercito.

a) Presidente

Il Presidente è eletto a suffragio universale, resta in carica per sei anni e non può ripresentarsi agli elettori. È capo dell'esecutivo e dell'esercito. Il 2 luglio 2000 Vicente Fox, del *Partido Acción Nacional* (destra liberale) ha vinto le elezioni presidenziali, segnando la fine di una lunghissima fase (71 anni) dominata dal *Partido Revolucionario Institucional* (PRI). Questo cambiamento alla guida dello Stato rappresenta una nuova tappa della vita politica messicana, nonché un salto di qualità verso il consolidamento

trad esterna

democratico del paese. Non avendo ottenuto la maggioranza nelle due camere del Congresso, il presidente Fox è costretto a venire a patti con i due grandi partiti dell'opposizione: il già citato PRI ed il PRD (*Partido de la Revolución Democrática*).

b) Parlamento

Il Congresso nazionale (*Congreso de la Unión*) si compone di due camere: il Senato (*Senado*) e la Camera federale dei deputati (*Camara Federal de Diputados*). Il mandato dei 128 membri del Senato (4 per ogni Stato) dura sei anni: 96 senatori sono eletti a suffragio universale diretto, mentre 32 vengono suddivisi tra i vari partiti su base proporzionale. La Camera dei deputati si compone di 500 membri eletti per un mandato di tre anni, di cui 300 a suffragio universale diretto e 200 tramite una ripartizione proporzionale tra i diversi partiti. Quest'ultima camera è stata rinnovata in occasione delle elezioni del luglio 2003¹. Assieme alla Costa Rica, il Messico è attualmente la sola democrazia ad impedire un secondo mandato consecutivo ai deputati e ai senatori, per i quali diventa difficile acquisire l'esperienza necessaria ad ottenere un livello elevato nel settore legislativo.

c) Partiti politici

La scena politica messicana è dominata da tre partiti: il PRI, il PAN e il PRD. Fondato nel 1929, chiamato prima Partito nazionale rivoluzionario, poi Partito della Rivoluzione messicana e, nel 1946, Partito rivoluzionario istituzionale, il PRI, fazione di provenienza di tutti i presidenti della Repubblica tra il 1929 e il 2000, monopolizzava il potere e mascherava un regime a partito unico ampiamente basato sul clientelismo e la dispersione degli altri gruppi politici. Il Partito di azione nazionale (PAN) è nato dalle élite conservatrici che hanno governato il Messico prima della rivoluzione (1910-1917). I suoi valori sono riconducibili a quelli della democrazia cristiana europea. Il Partito rivoluzionario democratico (PRD) è nato nel 1988 in seguito ad una scissione interna al PRI. Il PRD promuove il progresso sociale, lo sviluppo economico fondato sull'industria nazionale ed un maggiore coinvolgimento dello Stato nel settore economico. Città del Messico è stata governata da due sindaci del PRD, Cardenas e Andrés Manuel López Obrador detto AMLO. Malgrado la popolarità di quest'ultimo, il PRD non ha alcun potere in metà del paese.

d) Sistema giudiziario

Il sistema giudiziario è formato da un sistema di tribunali federali e regionali guidato dalla Corte suprema di giustizia. I giudici che la compongono vengono nominati dal Parlamento e confermati dal Senato.

¹ Cfr. allegato II.

trad esterna

e) Sistema amministrativo

Il Messico è una Repubblica federale che comprende 31 Stati ed un Distretto federale (Città del Messico). I governatori di Stato sono eletti direttamente per un mandato della durata di sei anni.

2.2. *Obiettivi e bilancio dell'amministrazione Fox*

Dopo la sua investitura, il 1° dicembre 2000, Vicente Fox ha illustrato le priorità della nuova amministrazione:

- promozione del dialogo con gli zapatisti dell'EZLN (esercito zapatista di liberazione nazionale)¹ e presentazione al Congresso di una legge sui diritti e la cultura indigena, allo scopo di riconciliare il paese con la sua componente indigena;
- consolidamento dello stato di diritto e riforma della giustizia;
- promozione della crescita economica e migliore distribuzione delle ricchezze;
- sviluppo delle risorse umane tramite il rafforzamento dell'istruzione e della formazione;
- lotta alla corruzione.

Due anni dopo la vittoria del presidente Fox la democrazia messicana si è consolidata, l'azione governativa è divenuta più trasparente e la libertà di stampa è notevolmente maggiore. Ciononostante le grandi riforme promesse dal Presidente messicano e dalla sua squadra (il PAN) tardano a concretizzarsi.

Ad esempio la legge indigena, tema chiave della pacificazione con lo Stato del Chiapas, è stata votata dal Congresso dopo essere stata svuotata del suo contenuto dai legislatori: i negoziati tra il governo e l'esercito zapatista si sono quindi immediatamente interrotti.

Anche la riforma fiscale, volta a garantire migliori risorse per lo Stato e ad ottimizzare la ridistribuzione della ricchezza, è stata approvata dal Congresso nel dicembre 2001 in una versione mitigata². La riforma dello Stato, destinata a modernizzare il sistema costituzionale ed istituzionale messicano per adattarlo alla nuova realtà politica del paese, non è ancora uscita dai cassetti del Congresso. L'amministrazione Fox ha dovuto accontentarsi di organizzare una sana gestione delle finanze pubbliche, istituendo comunque un servizio pubblico permanente ed adottando una legge in materia di trasparenza ed accesso all'informazione (che obbliga il governo a rendere pubbliche tutte le sue attività. Anche l'altra grande riforma promessa da Fox, quella del settore energetico, non ha compiuto grandi progressi. D'altra parte essa è legata alla riforma fiscale, poiché gli introiti petroliferi rappresentano ancora il 37% delle risorse dello Stato federale. Contrariamente a quanto auspicato dal Presidente, non è stato possibile aprire il capitale della compagnia petrolifera nazionale (PEMEX) agli investitori stranieri. Il

¹ La marcia pacifica degli zapatisti verso la capitale, nel marzo 2001, simboleggia l'inizio di questo dialogo.

² In assenza di tale riforma, sinonimo di aumento del bilancio dello Stato, il governo è costretto a portare avanti le politiche sociali dei predecessori, apportando delle modifiche principalmente formali.

carattere nazionale del settore a partire dagli anni Trenta è infatti sancito dalla Costituzione, la cui revisione necessita di una maggioranza pari a due terzi del Congresso.

Queste riforme sono più che mai necessarie, dal momento che il rallentamento dell'attività economica in seguito alla recessione americana presenta già gravi ripercussioni sulle finanze pubbliche e sull'occupazione.

Il fatto che il Presidente non disponga di una maggioranza al Congresso (né alla Camera alta né a quella bassa) è un chiaro ostacolo, sia per ragioni riconducibili ai limiti (se non agli errori) del suo operato sia a causa dell'attuale configurazione politica. Per far fronte all'assenza di una maggioranza parlamentare il governo è stato costretto a ricercare di volta in volta il sostegno del PRI o del PRD, con inevitabili concessioni. D'altro canto il Congresso, depositario di un potere di cui prima non disponeva, ha spesso dimostrato di voler privilegiare tramite il voto la propria indipendenza rispetto al governo, al di là di ogni altra considerazione.

Inoltre il presidente Fox, molto lucido per quanto riguarda l'analisi della situazione del paese e dei suoi bisogni attuali, non ha dimostrato la stessa lungimiranza sulla strategia da adottare per mettere in pratica la sua politica. Tali difficoltà hanno addirittura portato alle dimissioni di Jorge Castañeda (nel gennaio 2003), ministro degli Affari esteri ed elemento chiave del governo messicano. Secondo il giornale *El Informador*, «questo abbandono (di Jorge Castañeda) riflette la frattura che si fa strada nel governo. Essa è riconducibile alle promesse elettorali non mantenute ed alle illusioni di un cambiamento che non ha mai avuto luogo e al quale non credono più nemmeno i collaboratori più stretti di Vicente Fox».

In seguito alle elezioni legislative del 6 luglio 2003, segnate da un alto tasso di astensionismo (58%), il PAN, partito del Presidente Fox, perde 54 seggi alla Camera dei deputati (153 contro i 207 del 2000), mentre il PRI rafforza la propria posizione guadagnando 15 seggi (da 209 a 224). Con 96 seggi, il PRD arriva quasi a raddoppiare il risultato precedente. Questa evoluzione rappresenta il malcontento dei cittadini, delusi dall'immobilismo governativo e dalla sospensione delle riforme, ma allo stesso tempo impedisce ulteriormente al governo di portare avanti la propria politica, almeno fino alle elezioni generali del 2006. Inoltre i rimpasti governativi del settembre 2003 e dell'agosto 2004 non hanno dato i frutti sperati.

La vita politica messicana è attualmente dominata dalla prospettiva delle elezioni generali (legislative e presidenziali) del 2006. Da diversi mesi è in pieno svolgimento una campagna elettorale non ufficiale. Per quanto riguarda il PRI, il leader Roberto Madrazo mira a vincere le presidenziali, riconquistando così il potere perso nel 2000. Tuttavia la sua precandidatura non è accolta all'unanimità in seno al partito. Anche nel PAN si moltiplicano le candidature: Felipe Calderón ha già abbandonato il governo dove gestiva il portafoglio energetico e dovranno succedergli i suoi colleghi Santiago Creel (interno) e Alberto Cárdenas (ambiente). Il famoso sindaco di Città del Messico, Andrés Manuel López Obrador (AMLO), è la figura di punta del PRD ed il grande favorito delle presidenziali. Ciononostante il 7 aprile 2005 la Camera bassa ha approvato una procedura

volta ad escluderlo dalle prossime elezioni presidenziali. Egli è accusato di non aver rispettato una decisione giurisdizionale finalizzata a sospendere la costruzione di una via di accesso ad un ospedale su un terreno oggetto di controversia alla periferia della capitale¹. López Obrador ha denunciato il carattere politico di tale procedura, ricordando che i responsabili di numerosi scandali e di gravi violazioni dei diritti umani godevano di una totale impunità. AMLO ha conquistato una vittoria il 22 aprile 2005, quando il magistrato responsabile del caso ha rifiutato di convocarlo, rinviando il fascicolo al pubblico ministero per vizi di forma. Le accuse contro AMLO dipendono «...da una decisione politica presa dal presidente Fox e da una parte considerevole del PRI», sostiene Jorge Castañeda, ex ministro degli Affari esteri dell'amministrazione Fox, che partecipa alla corsa alla presidenza come indipendente. Secondo un sondaggio, l'84% degli abitanti della capitale approva la gestione del sindaco. Il leader zapatista, il subcomandante Marcos, ha denunciato «il colpo di stato preventivo», senza tuttavia sostenere AMLO ed il PRD. Ad ogni modo, la decisione della Camera dei deputati, carica di minacce per la fragile democrazia messicana, suscita le preoccupazioni degli investitori, soprattutto negli Stati Uniti, principale partner commerciale e migratorio del Messico².

2.3. Diritti umani

Il governo del presidente Fox ha adottato importanti misure volte a migliorare il rispetto dei diritti umani in Messico. Le iniziative più significative nel settore riguardano le informazioni sui massacri di studenti avvenuti nel 1968 e nel 1971 durante varie manifestazioni, nonché sul numero di persone scomparse³. Nel 2003 la Commissione nazionale dei diritti umani ha riconosciuto che almeno 275 dei 500 dispersi erano stati imprigionati, torturati ed assassinati dalle forze di sicurezza.

L'ONG *Human Rights Watch (HRW)* ha lodato i progressi compiuti, deplorando tuttavia la persistenza di abusi, soprattutto da parte della polizia. Secondo l'organizzazione, il mistero che da dodici anni avvolge gli assassini di donne a Ciudad Juárez è un esempio della sua incompetenza⁴. Sono dovuti passare dieci anni prima che il governo federale

¹ AMLO preoccupa parte dell'ambiente degli affari, che vede in lui un leader populista e lo paragona al presidente venezuelano Hugo Chávez. Il sindaco di Città del Messico dichiara invece che il suo modello è il presidente brasiliano da Silva ed accusa le élite politiche ed economiche messicane di voler bloccare il suo «progetto alternativo di nazione» basato sulla giustizia sociale.

² Secondo il *Washington Post*, «la squalifica di AMLO sarebbe un disastro per il sistema politico del Messico e probabilmente per la sua stabilità a lungo termine». Inoltre il *New York Times* ritiene che López Obrador «può non essere una buona scelta per la presidenza, ma la decisione spetta all'elettorato del Messico».

³ Sono stati declassificati otto milioni di pagine di fascicoli dei servizi segreti tra il 1952 ed il 1985.

⁴ A Ciudad Juárez, città di frontiera, più di 300 donne sono state rapite, violentate ed assassinate. La maggior parte delle vittime non ha potuto essere identificata a causa delle mutilazioni subite. I ripetuti assassini hanno portato ad una mobilitazione internazionale, volta a denunciare la violenza contro le donne in Messico. Una relazione dell'ONU in materia condanna severamente la passività delle autorità messicane, soprattutto a livello locale. Stando ad alcuni funzionari del governo federale e a degli eletti, esistono forti sospetti di complicità tra gli ambienti criminali e le autorità regionali e locali. Secondo alcune testimonianze, i motivi sarebbero legati «al traffico di droga, al traffico di organi, alla tratta delle donne per lo sfruttamento sessuale e per la realizzazione di video violenti».

intervenisse nel caso inquietante di Ciudad Juárez, lanciando un piano di coordinamento della polizia che coinvolgesse inquirenti nazionali, dipartimentali e municipali.

Quanto alla lotta contro i narcotrafficienti, il governo Fox ha ottenuto dei successi. Ma, paradossalmente, i risultati conseguiti hanno portato ad una frammentazione dei cartelli, che hanno iniziato una lotta senza fine per controllare i canali di instradamento, provocando un aumento della violenza. Il governo Bush, che in passato si era congratulato con il suo omologo messicano per le campagne antidroga, ha lanciato un appello (in seguito al rapimento di 27 cittadini americani nella zona di frontiera) contro il «deterioramento della sicurezza» nella regione ed ha espresso le proprie perplessità circa l'efficacia delle misure delle autorità messicane nei confronti dei trafficanti. I giornalisti che indagano il problema del narcotraffico sono spesso vittime di attentati¹.

Secondo un giornalista del quotidiano *La Jornada* di Città del Messico, «il giornalismo è sempre più minacciato da questo potere reale sostenuto dalla complicità tra politici e narcotrafficienti».

Nonostante gli accordi di San Andrés, finalizzati a riconoscere i diritti dei popoli indigeni, la situazione di discriminazione vissuta da questi ultimi non è ancora stata eliminata. La relazione della Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite² invita il governo federale ad adottare misure quali:

- riapertura del dibattito sulla riforma costituzionale riguardante i diritti dei popoli indigeni;
- proseguimento del dialogo con gli zapatisti;
- attuazione della Convenzione n. 169 dell'OIL, adattata alle realtà dei popoli indigeni;
- protezione dell'integrità delle terre dei popoli indigeni e del loro ambiente;
- revisione del sistema penale applicato ai gruppi menzionati;
- realizzazione di un sistema di protezione destinato agli indigeni migranti;
- rafforzamento del sistema di istruzione bilingue e accesso delle popolazioni indigene a programmi culturali (radio, televisione, ecc.).

2.4 Politica estera

Nell'ambito della politica estera il presidente Fox desiderava lanciare una nuova immagine del Messico. Il paese comincia così a rivestire un ruolo più visibile sulla scena internazionale (organizzazione della Conferenza di Monterrey sul finanziamento dello sviluppo) e ad assumersi responsabilità sempre maggiori in seno ai *fora* internazionali, soprattutto nei settori della droga e del rispetto dei diritti umani. Ciò non toglie che i rapporti con Washington abbiano più che mai un'importanza fondamentale.

a) Relazioni con gli Stati Uniti

¹ Il 22 giugno 2004 il giornalista Francisco Ortiz è stato assassinato in pieno centro a Tijuana, città di frontiera con gli Stati Uniti. Secondo la polizia i responsabili sarebbero sicari legati ai narcotrafficienti.

² E/CN-4/2004/80.

«Povero Messico, così lontano da Dio e così vicino agli Stati Uniti», si lamentavano i messicani all'inizio del XX secolo assistendo impotenti alle ripetute ingerenze di Washington negli affari interni del paese. All'inizio del nuovo millennio le relazioni tra i due paesi si sono rasserenate dopo che, il 1° gennaio 1994, è entrato in vigore l'accordo di libero scambio nordamericano (NAFTA). Grazie alle opportunità offerte dal mercato statunitense, in pochi anni 100 milioni di messicani hanno costruito la nona potenza economica mondiale. Tuttavia, sebbene la sua natura sia mutata, il problema persiste: il Messico dipende sempre dagli Stati Uniti, con i quali intrattiene l'85% degli scambi. Le relazioni tra Washington e città del Messico non si limitano però all'ambito economico e a quello commerciale. Anche settori come la droga, la sicurezza, l'energia, l'acqua, l'integrazione regionale e le migrazioni rappresentano delle priorità per il Messico¹. La prospettiva di un accordo migratorio bilaterale si è allontanata in seguito agli attentati dell'11 settembre 2001, che hanno aumentato il peso della sicurezza interna americana a scapito di altre priorità.

Nel gennaio 2004, allo scopo di ottenere i voti degli americani di origine messicana per la sua rielezione, il presidente Bush aveva proposto di concedere un permesso di lavoro rinnovabile della durata di tre anni, destinato a regolarizzare la posizione di 5 milioni di immigrati illegali negli Stati Uniti. Questo progetto è stato accolto con notevoli reticenze e non è ancora stato trasmesso al Congresso.

La relazione bilaterale è inoltre caratterizzata da un conflitto relativo all'approvvigionamento idrico. Gli Stati Uniti accusano il Messico di non rispettare gli impegni di consegna delle risorse idriche sottoscritti nel 1944 nel quadro di un accordo bilaterale che regola la gestione dell'acqua nella regione di frontiera.

I due paesi si scontrano regolarmente anche a causa dell'applicazione della pena di morte ai cittadini messicani negli Stati Uniti. Il 21 gennaio 2003 il Messico ha perorato la causa di 54 cittadini messicani condannati alla pena di morte negli Stati Uniti, chiedendo la sospensione delle esecuzioni di fronte alla Corte internazionale di giustizia. Secondo il Messico, gli Stati Uniti hanno violato le disposizioni della convenzione di Vienna sottoscritta dai due paesi nel 1963 sulle relazioni consolari, non rispettando l'obbligo di informare i cittadini messicani accusati circa il loro diritto ad un'assistenza consolare. Inoltre il Messico ha ricordato che un programma di assistenza legale ai detenuti condannati alla pena di morte negli Stati Uniti ha già permesso di evitare 27 esecuzioni, ma che non è stato possibile trattare molti altri casi in quanto i vari Stati non hanno comunicato ai cittadini messicani i loro diritti consolari.

Quanto alla crisi irachena, il Messico, che al tempo era membro non permanente del Consiglio di sicurezza dell'ONU, è stato corteggiato con insistenza dagli Stati Uniti. Sostenuto dal Cile, il Messico si è dichiarato contrario all'utilizzo della forza contro Baghdad. Tale presa di posizione ha raffreddato i rapporti tra i due partner. In seguito alla rielezione, George Bush cerca di voltare pagina e di rilanciare l'accordo di libero scambio nordamericano (NAFTA). In questo contesto gli Stati Uniti, il Messico e il Canada hanno

¹ Negli Stati Uniti vivono quasi 10 milioni di cittadini messicani (ai quali se ne aggiungono circa altrettanti di origine messicana).

trad esterna

sottoscritto il 23 marzo 2005 il partenariato per la sicurezza e la prosperità dell'America settentrionale, che nello specifico prevede:

- rafforzamento dei controlli alle frontiere;
- coordinamento della sorveglianza dei trasporti marittimi e aerei;
- attuazione di una strategia comune in materia di energia;
- abolizione di alcuni regolamenti che ostacolano gli scambi;
- cooperazione nella lotta contro il narcotraffico e l'immigrazione illegale.

b) Relazioni con gli Stati dell'America centrale

Il 27 giugno 2001, assieme ai propri omologhi centroamericani, il Presidente Fox ha lanciato il Piano Puebla-Panama (PPP), progetto di sviluppo regionale che coinvolge nove Stati del Messico meridionale e le sette nazioni dell'istmo centroamericano. Si tratta di una vasta regione (oltre un milione di km²) che conta 65 milioni di abitanti (28 milioni di messicani e 37 milioni di centroamericani). Il piano, elaborato dalla Banca interamericana di sviluppo (BIS) e dalla Banca mondiale, è alla base di un'importante azione di modernizzazione economica che porterebbe all'integrazione del Messico meridionale con i paesi dell'America centrale. Esso mira a:

- aumentare il tasso di sviluppo della popolazione;
- incoraggiare la partecipazione della società civile nelle azioni di sviluppo;
- sostenere i cambiamenti strutturali nell'economia della regione in modo da ottenere una crescita sostenibile;
- migliorare le infrastrutture regionali tramite la costruzione di strade, porti e aeroporti, nonché l'interconnessione delle reti di distribuzione dell'energia elettrica e l'integrazione delle telecomunicazioni;
- promuovere gli investimenti produttivi che favoriscono l'offerta di lavoro;
- realizzare la concertazione di obiettivi e di strategie comuni tra gli Stati messicani meridionali ed i paesi centroamericani;
- modernizzare a consolidare le capacità delle istituzioni locali e regionali.

II. SITUAZIONE ECONOMICA

1. *Introduzione*

1.1. *Storia*

Nel 1982 le autorità messicane annunciavano di non essere in grado di onorare i loro impegni internazionali. La crisi finanziaria a lungo annunciata esplose ed il Messico fu costretto ad elaborare un ampio programma di adeguamenti strutturali basati su politiche neoliberali. Malgrado la notevole ripresa dell'economia messicana, essa è stata colpita da una nuova crisi nel periodo 1994-1995. Quest'ultimo episodio si è però verificato in un paese emergente alle prese con difficoltà di politica macroeconomica e non, come all'inizio degli anni Ottanta, in un paese in via di sviluppo con un eccesso di debito estero. A partire dalla fine degli anni Ottanta, beneficiando dell'abbondanza di un risparmio mondiale con difficoltà di piazzamento (all'epoca il mondo stava entrando in una fase di recessione), il Messico, divenuto ormai credibile, ha inizialmente tratto vantaggio dalla chiarezza sui mercati. Il peso è quindi stato rivalutato, la crescita del paese ha subito un'accelerazione, mentre il deficit estero è aumentato. Ciò che avrebbe potuto ridursi ad un semplice livellamento di una valuta nazionale palesemente sopravvalutata ha invece assunto una dimensione catastrofica con la fuga dei risparmi, sia stranieri sia nazionali. Tale situazione si è prodotta una volta che la capacità dello Stato di finanziare i fallimenti del proprio debito pubblico è stata messa in discussione. La crisi messicana è stata prima di tutto una crisi di fiducia e quindi di liquidità, non di solvibilità. Il massiccio aiuto finanziario della comunità internazionale ha permesso al paese di affrontare la crisi, sebbene con un costo sociale elevato e debolezze economiche croniche, ossia la povertà che colpisce metà della popolazione e la grande dipendenza dell'economia dagli Stati Uniti e dal contesto internazionale in generale.

La struttura dell'economia messicana, nona potenza mondiale, può essere riassunta in poche cifre: quasi il 90% dei suoi scambi commerciali avviene con gli Stati Uniti; il 33% del bilancio annuale dello Stato proviene dalla compagnia petrolifera nazionale, Pemex; il 2,5% del PIL messicano è costituito dalle *remesas* inviate dai 9 milioni di messicani residenti negli Stati Uniti. Il minimo sussulto del grande vicino del nord, le fluttuazioni del prezzo del barile (il Messico è il primo produttore latinoamericano di petrolio e il secondo esportatore dopo il Venezuela), nonché la concorrenza asiatica, soprattutto quella cinese, si ripercuotono direttamente sulla salute economica del paese.

1.2. *Settori economici*

Il contributo economico del settore agricolo (e della pesca, principale fonte di occupazione nelle zone costiere) è diminuito a partire dagli anni Ottanta. Nel 2003 l'agricoltura rappresentava solo il 4% del PIL, ma resta una fonte importante a livello occupazionale, impiegando il 20% della forza lavoro. Alcuni agricoltori lamentano l'impatto del NAFTA sulle loro attività. Escludendo alcune produzioni limitate, come quella di legumi, che hanno beneficiato dell'accordo, il NAFTA ha comportato un forte

aumento delle importazioni di prodotti americani sovvenzionati, che ha colpito duramente i piccoli produttori, non in grado di resistere alla concorrenza. Secondo i sindacati quasi 2 milioni di agricoltori sono rimasti senza lavoro a partire dal 1994, anno dell'entrata in vigore del NAFTA. Le principali colture destinate al consumo interno sono il sorgo, il grano, il mais, il riso, i fagioli e le patate, mentre il caffè, la canna da zucchero, i frutti e i legumi sono destinati all'esportazione. Nonostante l'orografia ed il clima riducano le potenzialità dell'agricoltura (la superficie coltivata occupa solamente il 20% del territorio), le restrizioni fondiari, economiche e tecniche spiegano in gran parte i problemi dell'agricoltura. Il settore agricolo presenta una struttura duale, che oppone tecniche moderne ad alta produttività, orientate verso le colture a fini speculativi (caffè, frutta, agrumi), a *minifundios* ed *ejidos* (terreni comunali) destinati alle coltivazioni ad uso alimentare (mais, fagioli).

L'industria occupa il 23% della popolazione attiva, rappresenta circa il 30% del PIL e garantisce oltre il 90% delle esportazioni (33% senza il petrolio). La metallurgia, il settore tessile e quello agro-alimentare si sviluppano a partire dalla fine del XIX secolo. In seguito alla crisi del 1929 la politica di produzione sostitutiva delle importazioni consente la diversificazione dell'industria. L'abbondanza di risorse del sottosuolo, il sostegno dello Stato, il dinamismo della borghesia e gli investimenti stranieri favoriscono questo sviluppo. La vicinanza agli Stati Uniti dà un forte impulso al settore delle industrie di trasformazione: le *maquilladoras* (fabbriche di subappalto finanziate da capitali americani) si moltiplicano lungo la frontiera messicana. Nelle *maquilladoras* i prodotti semilavorati che arrivano dagli Stati Uniti vengono rifiniti ed inviati nuovamente al grande vicino nordamericano. In questo modo gli Stati Uniti traggono vantaggio dai modesti salari e dalla bassa tassazione messicana, nonché dall'assenza di norme in materia di sicurezza, sanità e contaminazione industriale.

Tra il 1990 ed il 2000 il modello di esportazione delle *maquilladoras* è aumentato annualmente del 20%. Il loro peso nelle esportazioni complessive del paese è così passato dal 35% nel 1990 a quasi il 50%. Nel 2003 esse hanno raggiunto i 77,7 miliardi di dollari, pari al 47% del totale delle esportazioni messicane. Ciononostante le esportazioni delle *maquilladoras* hanno subito un calo del 6,2% nel 2001 rispetto al 2000, a cui è seguita la stagnazione nel 2002 e nel 2003. Tale diminuzione è motivata dal rallentamento economico degli Stati Uniti e dai suoi effetti negativi sulla domanda, ma anche dalla concorrenza asiatica, soprattutto da quella cinese, che si fa sempre più agguerrita¹.

Il Messico presenta un importante sfruttamento delle miniere e produce una vasta gamma di minerali, tra cui l'argento, il bismuto, l'arsenico, l'antimonio e lo zolfo. Il paese possiede inoltre piccole riserve di ferro, zinco e cadmio. Questo settore rappresenta l'1,4% del PIL. La più grande ricchezza naturale del paese, la maggiore fonte di introiti, è però costituita dal petrolio e dai suoi derivati.

Nel corso dell'ultimo ventennio la politica commerciale messicana ha conosciuto una profonda evoluzione, sostituendo il modello protezionista di produzione sostitutiva delle

¹ Infatti, se il Messico dispone di una fetta del mercato statunitense pari a quasi il 12%, nel 2003 la Cina gli ha strappato il secondo posto di fornitore degli Stati Uniti dopo il Canada.

importazioni con un sistema più liberale e deregolamentato. Gli sforzi di liberalizzazione e di deregolamentazione sono stati accompagnati sia da una strategia di internazionalizzazione sia da una politica di integrazione regionale. Il desiderio del Messico di partecipare alla globalizzazione economica si è concretizzato nell'adesione ai principali *fora* economici internazionali: nel 1993 il Messico si è unito all'APEC e nel 1994 all'OCSE¹.

Il Messico ha inoltre consolidato la propria posizione regionale grazie all'istituzione di una vasta rete di accordi bilaterali e regionali di liberalizzazione commerciale. Di conseguenza quasi tutti gli scambi messicani si svolgono attualmente sulla base di accordi preferenziali. Sono stati sottoscritti accordi di libero scambio con gli Stati Uniti ed il Canada (1994 – NAFTA), con l'Unione europea (2000), con il Giappone (2005), con Israele (2000), con i vicini dell'America centrale (Costa Rica, Nicaragua, Guatemala, Honduras, El Salvador) e con i paesi dell'America meridionale (Bolivia, Colombia, Cile, Venezuela e Uruguay). Nonostante la lunga strada ancora da percorrere, il Messico è riuscito a divenire in pochi anni l'undicesima potenza esportatrice a livello mondiale. Esso cerca attualmente di consolidare le proprie posizioni. Non si tratta di un'impresa facile, ma oramai può contare su un tessuto industriale più solido.

2. *Prospettive economiche*²

2.1. *Crescita economica*

In ascesa sin dal 1995, l'economia messicana non ha potuto evitare le conseguenze del rallentamento economico degli Stati Uniti, suo principale partner commerciale. L'OCSE ritiene che la regressione del 2001, a differenza delle precedenti, non sia legata ad un'instabilità macroeconomica o ad una crisi di fiducia, bensì rifletta la crescente integrazione del Messico nel NAFTA. Dopo la recessione del 2001 il Messico ha ripreso a crescere nel 2002 e gli analisti prevedono che, in un contesto internazionale favorevole, nel 2005 la crescita potrebbe raggiungere il 3,8%.

2.2. *Mercati finanziari*

Nel 2002 il peso ha subito un deprezzamento. Il fenomeno è riconducibile a diversi fattori: la debolezza del dollaro, l'instabilità politica dei partner latinoamericani (Argentina, Brasile e Venezuela), il comportamento negativo dei mercati finanziari, ecc. La svalutazione del peso ha tuttavia avuto dei risvolti positivi, contribuendo all'aumento delle esportazioni e alla riduzione delle importazioni. Tale politica di svalutazione è proseguita nel periodo 2003-2004. Alcuni osservatori ritengono però che la valuta messicana sia ancora sopravvalutata rispetto al dollaro e che il deprezzamento potrebbe continuare nel 2005.

¹ Nel 1986 il Messico aveva già aderito al GATT, l'odierna OMC.

² Cfr. allegato III.

2.3. Inflazione

Rispetto al 1997, quando toccava il 20% annuo, l'inflazione è notevolmente diminuita. Le autorità si sforzano di ricondurla ai livelli statunitensi imponendo tassi di interesse elevati. Nel 2003, secondo stime degli osservatori del WMA, l'inflazione dovrebbe attestarsi attorno al 5,1%.

2.4. Bilancio

L'adozione del bilancio per il 2005 ha rappresentato un'occasione di confronto tra esecutivo e legislativo. Il 30 novembre 2004 il presidente Fox ha posto il proprio veto al bilancio adottato dalla Camera dei deputati, unica istituzione competente in materia. Infatti, conformemente alla costituzione, il Presidente non dispone del diritto di veto, ma è autorizzato unicamente a formulare osservazioni sul progetto elaborato dalla Camera bassa. Quest'ultima può approvare il progetto con una maggioranza pari a due terzi. Il caso è stato affidato alla Corte suprema di giustizia.

2.5. Commercio

Il Messico ha sottoscritto accordi di libero scambio con più di 30 paesi, tra i quali spiccano il NAFTA e l'accordo che lega il Messico all'Unione europea. In seguito all'adesione del Messico al NAFTA (1994), le esportazioni sono triplicate, incoraggiando la produzione e gli investimenti¹. Tuttavia l'85% delle esportazioni è destinato agli Stati Uniti, causando una notevole dipendenza del Messico dal grande vicino del nord. Gli accordi di libero scambio con l'Unione europea (2000) ed il Giappone (2005) dovrebbero però permettere di diminuire la dipendenza economica del Messico nei confronti di Washington.

Nonostante le iniziative volte ad aumentare il libero scambio, la bilancia commerciale messicana presenta un ampio deficit dal 1998. Alcuni osservatori prevedono per il 2003 un disavanzo di 14 miliardi di dollari.

2.6. Aspetti sociali

Su 100 milioni abitanti il Messico conta 53 milioni di poveri, di cui 24 milioni ridotti in miseria. L'incremento dell'occupazione formale (con garanzia di una copertura sociale), pari al 20% in cinque anni, nonché dei posti fissi e a tempo pieno, non è sufficiente ad ammortizzare l'aumento della popolazione attiva. Infatti solo una crescita economica annuale del 6% potrebbe creare un numero di posti di lavoro adeguato per i giovani che ogni anno si affacciano sul mercato del lavoro. Tra l'altro il settore informale è in aumento; esso occupa già 11 milioni di persone, ossia il 28% della popolazione attiva. Alcuni analisti prevedono che la disoccupazione, in aumento dal 2001, interesserà nel 2005 il 15,21% della popolazione.

¹ L'assenza di una legislazione adeguata finalizzata ad attirare gli investimenti stranieri impedisce che questi ultimi raggiungano i 20 miliardi di dollari annui raccomandati dal governo.

Inoltre un profondo abisso separa i dirigenti, il cui compenso è pari a quello degli omologhi statunitensi, da una massa che percepisce un reddito basso. Esistono squilibri anche a livello regionale, in questo caso creati dal NAFTA: il reddito annuale medio nel Messico settentrionale supera i 7 000 dollari, mentre non raggiunge i 700 nelle regioni meridionali. I salari reali, precipitati del 25% durante la crisi del 1994, sono ancora lontani dai livelli di allora, nonostante la ripresa iniziata nel 1997. Un miglioramento futuro potrà verificarsi solo grazie a progressi nell'ambito delle qualifiche e della formazione della popolazione attiva. Il Messico è riuscito a dare una formazione elementare a quasi tutti i bambini, ma la scolarizzazione non è completa e l'insegnamento secondario e la formazione professionale sono ancora insufficienti.

Gli economisti ribadiscono che il Messico non uscirà dalla fase di ristagno se non modificherà il proprio modello economico, che dipende eccessivamente dagli Stati Uniti e favorisce la concentrazione delle ricchezze. Il 10% dei messicani più ricchi totalizza il 46% degli introiti.

III. RELAZIONI UE/MESSICO

1. *Introduzione*

I legami politici, economici e culturali tra l'Unione europea ed il Messico sono molto importanti. Il Messico è uno dei grandi partner commerciali dell'Unione europea sul continente americano. Rappresenta un mercato di più di 100 milioni di consumatori e riveste una grande importanza strategica per quanto riguarda le esportazioni europee, tenendo conto sia della rete di accordi commerciali istituita con vari paesi della regione latinoamericana sia dell'accordo NAFTA stipulato con il Messico, gli Stati Uniti ed il Canada. Nell'ultimo decennio il Messico ha adottato una strategia volta a riformare e a liberalizzare l'economia, che ha reso il mercato messicano uno dei più dinamici ed aperti del mondo.

In questo contesto l'Unione europea ed il Messico hanno sottoscritto, l'8 dicembre 1997, l'accordo di partenariato economico, di coordinamento politico e di cooperazione, conosciuto anche con il nome di «accordo globale», entrato in vigore il 1° luglio 2000¹ per i beni industriali ed agricoli e nel mese di marzo 2001 per i servizi, la proprietà intellettuale e gli investimenti². Dal 2003 la liberalizzazione è completa per le esportazioni industriali messicane e nel 2007 dovrebbe diventarlo per le esportazioni europee.

Il breve periodo di applicazione dell'accordo globale e la mancanza di studi non permettono di giungere a chiare conclusioni in merito al suo impatto sull'economia e sullo sviluppo. I dati raccolti³ mostrano un aumento significativo degli scambi, soprattutto tra le imprese, ed un incremento più consistente delle esportazioni europee verso il Messico rispetto alle esportazioni messicane verso gli Stati Uniti. Quello che, al contrario, emerge palesemente dagli studi preliminari e dai dati della Commissione e di altre istituzioni pubbliche e private è la scarsa partecipazione delle piccole e medie imprese (PMI), visto che solo le grandi società sfruttano le opportunità commerciali dell'accordo. Questa situazione sembra essere dovuta alla debolezza del settore, all'orientamento delle PMI verso il mercato interno e verso quello statunitense, alla mancanza di appoggio all'internazionalizzazione e alla diffusa disinformazione sull'accordo globale.

2. *L'accordo globale*⁴

2.1. *Coordinamento politico*

¹ GU L 157 del 30/06/2000.

² GU L 70 del 12/03/2001.

³ Cfr. allegati IV-VI.

⁴ GU L 276 del 28/10/2000.

L'accordo non solo istituisce una zona di libero scambio, ma istituzionalizza seriamente un dialogo politico destinato a promuovere i principi democratici ed il rispetto dei diritti umani. Le due parti hanno sottolineato il ruolo dei numerosi contratti di alto livello stipulati in seguito alla sottoscrizione dell'accordo per «rafforzare il dialogo politico tra il Messico e l'Unione europea». Esse hanno inoltre incoraggiato gli scambi a livello tecnico sulle rispettive posizioni nel contesto multilaterale, in particolare per quanto riguarda i cambiamenti climatici, la difesa delle identità culturali, la lotta contro il terrorismo, il traffico di droga, il riciclaggio di denaro e la pena di morte.

Contrariamente al vecchio accordo del 1991, che si limitava ad un riferimento ai principi della democrazia e dei diritti umani, il nuovo accordo contiene una clausola di «adempimento degli obblighi» (articolo 58) che prevede la sospensione dell'accordo qualora una delle due parti non rispetti gli impegni assunti. In questo contesto è previsto un meccanismo di intervento specifico.

L'accordo globale crea inoltre le condizioni per il dialogo politico. Esso consiste in un consiglio congiunto che si riunirà regolarmente a livello presidenziale e dei ministri degli Affari esteri per prendere le decisioni necessarie a realizzare gli obiettivi dell'accordo; esso sarà assistito da un comitato misto di funzionari.

In occasione della terza sessione del consiglio congiunto UE/Messico, tenutasi ad Atene il 27 e il 28 marzo 2003, le due parti hanno proceduto ad una valutazione dei risultati dell'accordo globale dalla sua entrata in vigore ed hanno discusso le prospettive a breve e a medio termine del loro partenariato, per quanto riguarda in particolare l'allargamento dell'Unione europea. I ministri presenti hanno sottolineato l'importanza di stabilire contatti regolari tra gli alti funzionari europei e messicani allo scopo di consolidare la loro collaborazione ed il dialogo politico biregionale. Il consiglio ha anche rappresentato un'occasione per uno scambio di pareri sulle discussioni commerciali multilaterali, nonché sull'attuazione della cooperazione finanziaria e tecnica dell'Unione europea in favore del Messico.

2.2. Commercio

Per quanto riguarda gli scambi commerciali, scopo dell'accordo globale è quello di istituire progressivamente una zona di libero scambio di merci, servizi e capitali, nonché di adottare norme relative alla concorrenza e alla protezione della proprietà intellettuale ed un meccanismo di regolazione delle dispute. A ciò si aggiunge la decisione di liberalizzare gli investimenti ed i pagamenti corrispondenti. Verrà inoltre organizzato un accesso sostanziale al sistema messicano di appalti pubblici, simile a quello istituito nell'ambito del NAFTA. Un'eccezione è invece stata fatta per quanto riguarda il mercato dell'audiovisivo, le relazioni marittime ed il traffico aereo.

Nel settore agricolo l'accordo prevede che il 62% degli scambi venga a termine completamente liberalizzato, con restrizioni per la carne, i latticini ed i cereali. Le esportazioni di vini, bevande alcoliche ed olio di oliva beneficeranno di un regime particolarmente favorevole, mentre al Messico verrà riservato un accesso preferenziale a prodotti come il succo d'arancia, l'avocado o i fiori. Una simile prospettiva rassicura notevolmente gli agricoltori messicani, colpiti in pieno dalle inondazioni che hanno

interessato il paese alla fine del 1999, le peggiori registrati da 40 anni a questa parte, e che hanno provocato la morte di centinaia di persone.

L'accordo è finalizzato a porre fine a situazioni che hanno determinato un notevole rallentamento degli scambi UE/Messico. L'Unione, che garantiva il 18% delle importazioni messicane nel 1980 e solo il 6% del 1999, era penalizzata dai vantaggi tariffari accordati a Stati Uniti e Canada tramite il NAFTA, nonché dalle agevolazioni offerte dal Messico ad alcuni paesi latinoamericani. L'accordo globale dovrebbe consentire all'Unione europea di mettersi progressivamente alla pari con il NAFTA.

Nel mese di settembre 2004, nell'ambito dell'accordo globale, la Commissione ha sbloccato 8 milioni di euro per facilitare gli scambi commerciali con il Messico. Ad essi si aggiungono i fondi forniti dal Messico, per un progetto complessivo di 16 milioni di euro. L'obiettivo è quello di facilitare lo sdoganamento delle merci e di informare le imprese circa le possibilità offerte dall'accordo.

Nel 2004 gli scambi commerciali tra l'Unione ed il Messico hanno raggiunto quasi i 21 miliardi di euro, a fronte dei 15 miliardi del 1999¹. Gli scambi tra le due parti sono aumentati di circa il 30%.

2.3. Cooperazione

Quanto alla cooperazione, l'Unione ed il Messico hanno sottoscritto una dichiarazione comune di intenzioni che fissa le priorità della cooperazione per il periodo 2002-2006, corredata da un accordo quadro relativo al finanziamento. L'aiuto comunitario ammonterà a 56,2 milioni di euro. I progetti riguarderanno in particolare:

- la modernizzazione del sistema giudiziario (15 milioni di euro);
- il consolidamento della struttura produttiva nel sud e nel sud-est del Messico (15 milioni di euro);
- l'assistenza alle piccole e medie imprese, affinché esse possano beneficiare dell'accordo (12 milioni di euro);
- la cooperazione nel settore scientifico e tecnico.

Nell'ambito di quest'ultimo obiettivo, il 3 febbraio 2005 il Messico e l'Unione hanno sottoscritto un accordo di cooperazione scientifica e tecnica, la cui attuazione permetterà al Messico di partecipare ai progetti del Sesto programma quadro di ricerca. Secondo la Missione del Messico presso l'Unione europea, dal 1986 in poi sono stati avviati 45 progetti di cooperazione scientifica e tecnica tra le due parti. Attualmente sono in vigore altri due accordi settoriali:

- l'accordo sul mutuo riconoscimento delle denominazioni di origine per i vini e le bevande alcoliche del 27 maggio 1997²;
- l'accordo relativo alla cooperazione in materia di controllo dei precursori e delle sostanze chimiche destinati alla preparazione di stupefacenti del 13 marzo 1997¹.

¹ Cfr. allegato VI.

² GU L 152 dell'11/06/1997.

Inoltre la Commissione ed il Messico hanno concluso, il 3 marzo 2005 a Bruxelles, la prima tornata di negoziati commerciali finalizzati ad estendere l'accordo globale ai servizi e agli investimenti. I due partner si riuniranno in occasione del consiglio congiunto UE-Messico del 26 maggio prossimo a Lussemburgo, per cercare di portare avanti i negoziati volti a creare una zona di libero scambio per i prodotti industriali nel 2007 e per i prodotti agricoli nel 2010.

3. Ruolo delle istituzioni europee nell'avvicinamento UE/Messico

Al di là degli sforzi comuni compiuti per attuare l'accordo globale, le tre istituzioni - Commissione, Consiglio e Parlamento - si sono occupate di numerosi aspetti riguardanti le realtà politiche ed economiche delle due parti.

3.1. Commissione

La Commissione sostiene l'Istituto per gli studi sull'integrazione europea. Unico nel suo genere in America latina, esso si propone di diffondere la filosofia europea in materia di integrazione in una regione dove il tema è al centro del dibattito politico. A conclusione del Primo forum di dialogo della società civile UE/Messico, svoltosi a Bruxelles il 26 novembre 2002, le autorità messicane e la Commissione si sono impegnate ad appoggiare la creazione di un osservatorio volto a valutare l'impatto sociale ed ecologico dell'accordo globale UE/Messico.

3.2. Consiglio

Nel corso degli ultimi anni la presidenza del Consiglio ha pubblicato diverse dichiarazioni relative al Messico, che riguardano essenzialmente le elezioni presidenziali del 2000, la situazione nello Stato del Chiapas, la ripresa del dialogo tra il governo e gli zapatisti ed il rispetto dei diritti umani.

Il 27 settembre 2002 la Presidenza danese ha pubblicato a nome dell'Unione la seguente dichiarazione:

«L'Unione europea continua a seguire da vicino gli eventi in Messico. Guarda con favore e dà tutto il suo appoggio agli sforzi del presidente Fox per rafforzare la democrazia e assicurare maggiore affidabilità pubblica nonché agli sforzi determinati dell'amministrazione messicana per estirpare la corruzione nel paese, sia nel settore pubblico che in quello privato, e porre fine all'impunità. L'Unione europea ribadisce il suo impegno nel sostenere il consolidamento di un Messico democratico, pluralistico e trasparente».

3.3. Parlamento europeo

Le relazioni tra il Parlamento europeo ed il Congresso messicano sono state avviate nell'ambito delle conferenze interparlamentari tra il Parlamento latinoamericano (PARLATINO) ed il PE. Inoltre, nel corso degli ultimi anni, alcuni membri della Camera

¹ GU L 77 del 09/03/1997.

dei deputati e del Senato messicano hanno visitato il PE. Il 15 maggio 2002 il presidente Fox ha pronunciato un discorso solenne al Parlamento europeo, ringraziando l'Assemblea per il costante sostegno al processo di democratizzazione del Messico ed auspicando l'intensificazione degli scambi con l'Unione, le sue istituzioni, gli Stati membri e le regioni.

Dal 25 al 30 novembre 1998 la delegazione per le relazioni con l'America centrale ed il Messico si è recata in visita ufficiale a Città del Messico, dove si è svolta la prima riunione interparlamentare Messico-UE. Nel corso dell'evento sono stati ufficializzati la cooperazione interparlamentare ed il dialogo; quest'ultimo è stato istituzionalizzato tramite una dichiarazione solenne che si inserisce nella continuazione della dichiarazione adottata nell'accordo di associazione che menziona la necessità di istituzionalizzare il dialogo a livello parlamentare. In questo contesto è stata creata una Commissione parlamentare mista UE-Messico. Inoltre, in seguito alle elezioni del 2004, il Parlamento europeo ha istituito una delegazione specifica per le relazioni con il Messico.

Inoltre, dal 1985 in poi, il Parlamento europeo ha adottato quasi venti risoluzioni relative al Messico¹. Esse interessano principalmente il rispetto dei diritti umani, la situazione nello Stato del Chiapas e le relazioni economiche e commerciali tra il Messico e la UE. Nella risoluzione del 5 aprile 2001 il PE si congratula per gli impulsi dati al riavvicinamento e alla riappacificazione con il Chiapas. Esso esprime il proprio appoggio all'amministrazione Fox, al Congresso messicano e all'esercito zapatista di liberazione nazionale per quanto concerne il dialogo politico, strumento privilegiato per la ricerca di soluzioni destinate a riconciliare il Messico con la sua componente indigena.

¹ Cfr. allegato VII.



La integración de las Cámaras de Diputados y Senadores después del 1 de septiembre de 2003 es la siguiente:

CÁMARA DE DIPUTADOS			SENADO DE LA REPÚBLICA		
Partido	Escaños	%	Partido	Escaños	%
PRI ¹	224	44.8	PRI	60	46.9
PAN ²	153	30.6	PAN	46	35.9
PRD ³	95	19.0	PRD	16	12.5
PVEM ⁴	17	3.4	PVEM	5	3.9
OTROS	11	2.2	OTROS	1	0.8

¹ PARTIDO REVOLUCIONARIO INSTITUCIONAL

² PARTIDO ACCION NACIONAL

³ PARTIDO DE LA REVOLUCION DEMOCRATICA

⁴ PARTIDO VERDE ECOLOGISTA DE MEXICO

MEXICO - ECONOMIC DATA (1)

Domestic Data	1999	2000	2001	2002	2003	2004 e	2005 f
GDP Growth %	3.74	6.57	-0.12	0.73	1.30	4.09	3.88
Inflation %	16.59	9.49	6.37	5.03	4.55	4.72	5.11
GDP per capita US\$	5017	5954	6261	6407	6088	6232	6639
Population m	95.7	97.5	99.4	101.0	102.8	104.4	105.9
Unemployment Rate %	10.13	8.29	10.73	12.53	14.86	14.98	15.21
Trade Balance US\$ bn	-7.75	-11.25	-14.10	-12.14	-10.45	-14.50	-14.48
Local Currency to US\$	9.57	9.47	9.35	9.67	10.79	11.29	11.36
Local Currency to Euro	10.20	8.72	8.37	9.13	12.18	13.87	14.20
External Data							
Total Export Earnings \$m	152.6	186.2	176.2	187.3	191.0	201.0
Foreign Direct Investment \$m	12.4	14.1	24.7	14.6	15.0	17.0
Foreign Direct Investment % GDP	2.59	2.44	3.96	2.30	2.40	2.58
Total External Debt \$m	167.2	158.4	158.2	141.2	140.2	139.6
Total Debt Service \$m	28.2	50.9	47.1	43.5	37.0	39.0
Total Debt % GDP	34.7	27.2	25.3	22.2	22.4	21.2

(1) Source: World Markets Analysis

Trade relations EU(15)-Mexico, 2004					
By products		1000 EUR			
CN Chapters		Imports (cif)		Exports (fob)	
		1000 EUR	% of total	1000 EUR	% of total
01-99	Total	6.550.063	100,0	14.327.324	100,0
	of which:				
01-24	Agricultural products	414.378	6,3	553.800	3,9
	of which:				
04	Dairy produce; birds' eggs; natural honey etc	34.780	0,5	102.575	0,7
22	Beverages, spirits and vinegar	104.463	1,6	163.944	1,1
25-27	Mineral products	1.661.667	25,4	200.747	1,4
	of which:				
27	Mineral fuels, mineral oils and products of their distillation etc.	1.547.487	23,6	149.285	1,0
28-38	Products of the chemical or allied industries	513.437	7,8	2.280.976	15,9
	of which:				
29	Organic chemicals	315.191	4,8	697.402	4,9
30	Pharmaceutical products	31.167	0,5	755.671	5,3
39-40	Plastics and rubber and articles thereof	191.126	2,9	574.874	4,0
44-49	Wood and art. Of woods etc; Pulp of wood or other fibrous cellulosic	23.009	0,4	446.091	3,1
50-63	Textiles and textile articles	91.695	1,4	446.541	3,1
72-83	Base metals and articles of base metal	160.972	2,5	1.236.463	8,6
	of which:				
72+73	Iron and steel and articles of iron or steel	69.351	1,1	871.164	6,1
76	Aluminium and articles thereof		0,0		0,0
84-85	Nuclear reactors, boilers etc./Electrical machinery etc	1.862.140	28,4	5.045.737	35,2
	of which:				
84	Nuclear reactors, boilers etc.	895.563	13,7	3.121.440	21,8
85	Electrical machinery/equip. and parts thereof; sound recorders etc.	966.577	14,8	1.924.297	13,4
86-89	Vehicles, aircrafts, vessels etc	809.282	12,4	2.120.340	14,8
	of which:				
87	Vehicles other than railway/tramway rolling-stock etc.	776.264	11,9	1.897.322	13,2
90-92	Optical, photographic, cinematographic etc. instruments	532.183	8,1	521.986	3,6
Various ch	Other products	265.454	4,1	713.852	5,0

Source: COMEXT database, EUROSTAT

Production: JDa/DG4/European Parliament

Trade of the EU with Mexico by Member States								
	EU-imports (cif)				EU-exports (fob)			
	2004		May-Dec.: 2004		2004		May-Dec.: 2004	
	1000 €	- % -	1000 €	- % -	1000 €	- % -	1000 €	- % -
Total (EU25)			4.721.068	100,0			10.126.162	100
<i>of which:</i>								
EU-15	6.550.063	100,0			14.327.324	100,0		
<i>of which:</i>								
France	504.865	7,7	337.255	7,1	1.551.820	10,8	1.099.126	10,9
Netherlands	517.242	7,9	359.240	7,6	570.741	4,0	405.070	4,0
Fr Germany	1.461.409	22,3	1.007.798	21,3	4.885.758	34,1	3.258.448	32,2
Italy	297.670	4,5	197.632	4,2	1.815.982	12,7	1.283.463	12,7
Utd. Kingdom	977.750	14,9	698.008	14,8	921.427	6,4	641.995	6,3
Ireland	125.579	1,9	88.712	1,9	459.281	3,2	334.437	3,3
Denmark	52.109	0,8	36.535	0,8	130.180	0,9	85.510	0,8
Greece	19.449	0,3	14.885	0,3	19.985	0,1	11.012	0,1
Portugal	158.466	2,4	92.665	2,0	71.009	0,5	47.396	0,5
Spain	1.708.692	26,1	1.242.009	26,3	2.236.270	15,6	1.602.300	15,8
Belgium	561.317	8,6	397.692	8,4	632.774	4,4	447.032	4,4
Luxembourg	1.119	0,0	1.093	0,0	27.703	0,2	17.212	0,2
Sweden	60.915	0,9	48.378	1,0	626.114	4,4	426.514	4,2
Finland	32.903	0,5	23.922	0,5	132.305	0,9	98.705	1,0
Austria	70.579	1,1	49.985	1,1	245.977	1,7	177.236	1,8
Malta			613	0,0			1.172	0,0
Estonia			7.912	0,2			911	0,0
Latvia			745	0,0			269	0,0
Lithuania			2.162	0,0			2.611	0,0
Poland			37.274	0,8			31.661	0,3
Czech Republic			28.343	0,6			58.134	0,6
Slovakia			10.159	0,2			20.355	0,2
Hungary			33.546	0,7			62.410	0,6
Slovenia			3.269	0,1			13.033	0,1
Cyprus			1.237	0,0			153	0,0

Source: COMEXT database, EUROSTAT

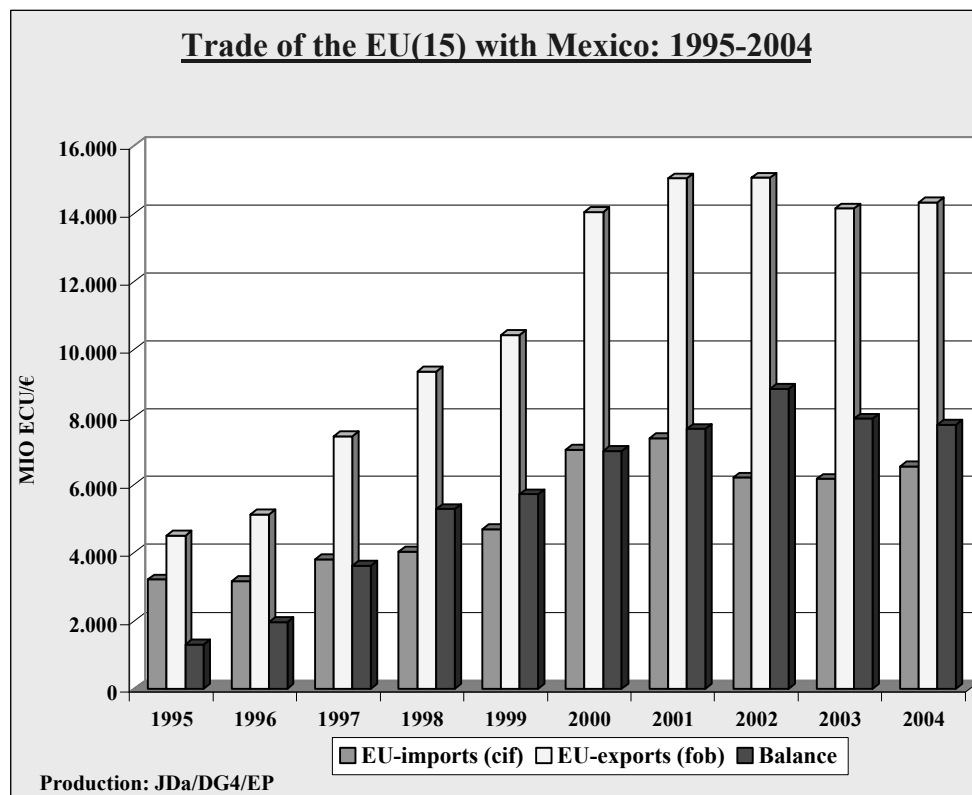
Production: JDa/DG4/European Parliament

Trade of the EU(15) with Mexico: 1995-2004

	<i>MIO ECU/€</i>		
	EU-imports (cif)	EU-exports (fob)	Balance
1995	3.208	4.511	1.303
1996	3.169	5.128	1.959
1997	3.810	7.430	3.620
1998	4.043	9.340	5.297
1999	4.695	10.422	5.727
2000	7.042	14.042	7.000
2001	7.384	15.034	7.650
2002	6.222	15.060	8.838
2003	6.189	14.149	7.960
2004	6.550	14.327	7.777

Source: COMEXT database, EUROSTAT

Production: JDa/DG4/European Parliament



**RÉSOLUTIONS ADOPTÉES PAR LE PARLEMENT EUROPÉEN
SUR LE MEXIQUE**

Résolution du 10 octobre 1985 sur le tremblement de terre au Mexique¹.

Résolution du 10 septembre 1991 qui contient l'avis du PE sur la proposition de la Commission au Conseil sur une décision relative au futur accord-cadre de coopération entre la CEE et les États-Unis du Mexique².

Résolution du 10 septembre 1991 sur les relations économiques et commerciales entre la CE et le Mexique³.

Résolution du 15 décembre 1992 sur le traité de libre-échange entre les États-Unis, le Canada et le Mexique⁴.

Résolution du 20 janvier 1994 sur la révolte paysanne au Chiapas⁵.

Résolution du 19 janvier 1995 sur la situation dans l'État mexicain du Chiapas⁶.

Résolution du 16 février 1995 sur la situation au Chiapas⁷.

Résolution du 13 juillet 1995 sur la situation au Mexique⁸.

Résolution du 17 novembre 1995 sur la communication de la Commission au Conseil et au PE sur le renforcement des relations entre l'UE et le Mexique⁹.

Résolution du 21 octobre 1997 sur l'ouragan au Mexique¹⁰.

Résolution du 13 janvier 1998 sur l'assassinat de 45 paysans indigènes dans l'État mexicain du Chiapas¹¹.

¹ JO C 288 du 11.11.1985, p. 99.

² JO C 267 du 19.10.1991, p. 61.

³ JO C 267 du 19.10.1991, p. 61.

⁴ JO C 21 du 25.01.1993, p. 77.

⁵ JO C 44 du 14.02.1994, p. 158.

⁶ JO C 43 du 20.02.1995, p. 87.

⁷ JO C 56 du 06.03.1995, p. 109.

⁸ JO C 249 du 25.09.1995, p. 159.

⁹ JO C 323 du 04.12.1995, p. 163.

¹⁰ JO C 339 du 10.11.1997, p. 164.

¹¹ JO C 034 du 15.01.1998, p. 161.

Résolution du 23 avril 1998 sur la proposition de décision du Conseil concernant le futur Accord intérimaire sur le commerce et les questions relatives au commerce entre la Communauté européenne d'une part, et les États-Unis du Mexique d'autre part¹.

Résolution du 22 avril 1999 sur la proposition de décision du Conseil sur le futur Accord de partenariat économique, coordination politique et de coopération commerciale entre la Communauté européenne et ses États membres d'une part, et les États-Unis du Mexique d'autre part².

Résolution du 16 mars 2000 sur la proposition de décision du Conseil concernant la position à adopter par la Communauté au sein du Conseil mixte CE-Mexique par rapport à l'application des articles 3, 4, 5, 6 et 12 de l'Accord intérimaire sur le commerce et les questions relatives au commerce³.

Résolution du 15 février 2001 sur la proposition de décision du Conseil qui établit la position communautaire dans le Conseil mixte CE-Mexique visant l'adoption d'une Décision prévoyant la mise en œuvre des articles 6, 9 et b) du paragraphe 2 de l'article 12 et de l'article 5 de l'Accord de partenariat économique, coordination politique et de coopération⁴.

Résolution du 5 avril 2001 sur la situation au Mexique⁵.

Résolution du 14 décembre 2004 sur la proposition de décision du Conseil relative à la conclusion d'un protocole additionnel à l'accord de partenariat économique, de coordination politique et de coopération UE/Mexique⁶.

¹ JO C 167 du 01.06.1998, p. 99.

² JO C 279 du 06.05.1999, p. 404.

³ JO C 377 du 29.12.2000, p. 169.

⁴ JO C 276 du 01.10.2001, P. 243.

⁵ JO C 21 du 24.01.2002, p. 356.

⁶ PV de la séance du 14.12.2004.